

Data Stampa 0006901 Data Stampa 0006901

Data Stampa 0006901 Data Stampa 0006901

COMPETITIVITÀ
Von der Leyen:
«Seguire la via
indicata da
Draghi, industria
torni al centro»

Beda Romano — a pag. 7

Von der Leyen: Ue pronta a difendere le imprese dalla Cina

I dossier d'autunno. La presidente della Commissione, intervenendo davanti agli imprenditori francesi, rilancia la centralità dell'industria



Anche il cancelliere Merz ha mostrato di recente una linea più combattiva di Berlino nei confronti del partner cinese

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Sarà tra i temi principali dell'autunno comunitario, e certamente tra quelli più delicati: il rapporto con la Cina e l'atteggiamento da avere nei confronti della pericolosissima concorrenza asiatica in campo industriale. In queste settimane, Bruxelles e Pechino stanno negoziando un nuovo *modus vivendi*, e si sono date fino a ottobre per trovare un compromesso. Ieri da Parigi la presidente della Commissione europea ha voluto lanciare l'ennesimo avvertimento.

«Il dialogo con la Cina rimane necessario. Ma deve produrre risultati», ha affermato Ursula von der Leyen, in una conferenza organizzata a Parigi dall'associazione imprenditoriale Medef. «E quando il dialogo non basta, dobbiamo essere pronti a fare pieno uso dei nostri strumenti». Il più generale obiettivo, ha aggiunto, è «di fare dell'Europa un continente che produce, investe e tutela», secondo «la via tracciata» dall'ex premier italiano Mario Draghi in un rapporto del 2023.

Il contesto è stato ricordato ieri a Parigi dalla stessa presidente del-

la Commissione europea. Negli ultimi cinque anni la Cina ha aumentato le proprie importazioni nell'Unione europea del 45%, allorché nel frattempo le esportazioni europee verso il Paese asiatico sono calate. La Cina non è più solo un polo manifatturiero di merci europee per il mercato interno e un assemblatore di prodotti occidentali per i mercati internazionali. È diventato anche un grande esportatore di prodotti cinesi.

Da più parti, la Cina è accusata di concorrenza sleale. Molta della produzione nazionale è sussidiata. In giugno si sono visti il commissario al commercio Maroš Šefčovič e il suo omologo cinese Wang Wentao (si veda Il Sole 24 Ore del 30 giugno). Entro ottobre le parti vogliono ottenere «risultati tangibili», secondo il rappresentante europeo, mettendo a punto un percorso di marcia che permetta di affrontare insieme gli straordinari squilibri economici tra l'Unione europea e il gigante asiatico.

Il tema della concorrenza cinese in campo industriale è diventato cruciale. Al di là delle differenze di atteggiamento tra i Paesi membri, finora i Ventisette si sono voluti prudenti nei confronti di Pechino, preoccupati dal perdere l'accesso a un importante mercato di sbocco per i prodotti europei. Ciò detto, in giugno i paesi membri hanno chiesto a Bruxelles di

valutare nuovi possibili strumenti di difesa commerciale rispetto a quelli esistenti (si veda Il Sole 24 Ore del 19 giugno).

Lo sguardo corre alla Germania, che in questi ultimi vent'anni ha coltivato uno strettissimo rapporto con la Cina. Finora Berlino ha preferito non usare la mano pesante nei confronti di Pechino pur di salvaguardare i suoi legami economici, ma due giorni fa il cancelliere Friedrich Merz ha segnalato un atteggiamento più combattivo, preannunciando nuove proposte tedesche. «Riconosciamo – ha detto – che l'industria tedesca sembra aver cambiato posizione a proposito degli squilibri commerciali globali».

Secondo l'associazione imprenditoriale Bdi, negli ultimi anni in campo industriale lo svantaggio tedesco in termini di costi rispetto ai produttori cinesi sarebbe salito del 40%. Se le trattative in corso tra Bruxelles e Pechino non dovessero sortire nuovi compromessi, i Ventisette sarebbero chiamati a decidere se e come rispondere alla mi-



naccia cinese, in un momento in cui vogliono «rimettere la capacità industriale al cuore dell'azione» comunitaria, come ha detto ieri la signora von der Leyen.

Nel suo discorso a Parigi, la presidente della Commissione europea ha fatto un riassunto delle sfide economiche europee, tutte incentrate sull'urgenza di rilanciare la competitività, ricordando le molte proposte in discussione tra Consiglio e Parlamento. Tra le altre cose, in autunno i paesi membri vogliono trovare un accordo per trasferire dai Paesi membri a una autorità comunitaria la vigilanza sui mercati finanziari (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 luglio). Il tema è delicato, e decisivo.

—B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FRUGALI VOGLIONO UN BILANCIO UE PIÙ MAGRO

I cosiddetti Stati "frugali" dell'Ue, riuniti a Berlino dal cancelliere, Friedrich Merz, hanno ribadito che la proposta di bilancio della Commissione europea necessita di tagli per «diverse centinaia di miliardi». Del club fanno parte Danimarca, Paesi Bassi, Finlandia, Svezia, Austria e Germania

EPA



Al fianco delle imprese.

Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue

Gli appelli di Orsini



Confindustria. Emanuele Orsini



6 LUGLIO 2026

Il tema dell'Europa è che riesca a fare veramente i compiti a casa, cioè mettere al centro l'industria, le imprese, i cittadini europei



26 MAGGIO 2026

L'industria europea ha perso nel complesso un milione di posti di lavoro, perché non facciamo politiche per mantenerla in Europa



24 MAGGIO 2026

L'Europa deve unirsi per poter fare delle politiche economiche vere a sostegno delle industrie e delle imprese



17 GIUGNO 2024

Non è possibile pensare ad una politica industriale che sia contro l'industria. Ora abbiamo bisogno di una politica industriale europea

RHINE GROUP

Un think tank per l'Europa firmato Draghi

Rilanciare la competitività dell'Europa partendo dal Rapporto Draghi: è l'obiettivo del think tank Rhine Group promosso dallo stesso ex premier italiano e dall'economista Patrick Collison. «Il declino non è inevitabile - si legge nel manifesto pubblicato sul sito del gruppo - ma è la direzione che abbiamo intrapreso in assenza di interventi urgenti». Tra i membri del think tank, gli economisti Francesco Giavazzi e Lucrezia Reichlin, il finanziere a capo di Ion Andrea Pignataro, il co-fondatore e numero uno di Bending Spoons, Luca Ferrari, e l'ex ministro per l'Innovazione tecnologica, Vittorio Colao. Sono membri dell'iniziativa anche il presidente di Iliad, Xavier Niel, l'ex ministro francese, Bruno Le Maire, e il Ceo del gruppo Le Monde, Louis Dreyfus. L'economista spagnolo ed ex euro-deputato Luis Garicano è il direttore esecutivo. «Tra le cinquanta maggiori aziende tecnologiche al mondo, solo quattro sono europee», si legge nel documento. Se la stagnazione dovesse persistere, avvisa il think tank, il continente perderebbe progressivamente la capacità di finanziare i compiti fondamentali di uno Stato moderno: difesa, sanità pubblica, pensioni, istruzione, investimenti per il clima e ammortizzatori sociali per chi perde il lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA